

Il mezzo filmico, o l'animazione dell'immagine fissa ha permesso ad Andrea Granchi di raggiungere apprezzati risultati, ma non era più sufficiente a contenere le straripanti necessità espressive che richiedevano invece le possibilità offerte dalla allusività del segno e dalle vibrazioni cromatiche. Ecco allora che le esigenze interiori si sono incontrate con le notevoli doti di disegnatore e con la spiccata sensibilità per il colore, e con queste hanno interagito conducendo l'artista verso l'approdo di una cifra espressiva, che se da un lato è semplice, naturale ed immediata, dall'altro è raffinata, sofisticata, piena di implicazioni e di rimandi.

La tensione degli opposti che caratterizza il lavoro artistico si trova splendidamente risolta nelle opere di Granchi, che vanno osservate con attenzione per evitare di farsi sviare dalle emergenze esteriori. I paesaggi sono quasi sempre naturali e ripresi dal vero, ma non c'è niente di superficialmente rappresentativo. L'evanescenza del segno, le sfumature, le vibrazioni cromatiche della superficie pittorica sono la diretta espressione di una profonda risonanza interiore. Fra il mondo reale e la dimensione fantastica non c'è più soluzione di continuità: l'uno si dissolve nell'altro e viceversa.

La mostra si compone di disegni e pastelli su carta e di tele dipinte a olio o con tecniche miste. Tuttavia la caratteristica dominante è quella di un disegno che si fa naturalmente pittura che tende, con altrettanta immediatezza, al disegno. Una trasformazione risolta, sempre con grande maestria tecnica, in una armonia di impianto complessivo che coniuga la grande tradizione del disegno con la fresca ed originale espressione di un immaginario straordinariamente fertile. Così la dimensione fantastica viene trasmessa come concretamente reale e la realtà assume toni ben distanti dalla comune percezione: le cose sono penetrate nel loro interno più nascosto e la loro vibrazione ci è restituita con un'evidenza al tempo stesso naturale e sconvolgente. È per questo che le opere di Granchi, pur muovendosi nella più chiara linea della tradizione della nostra civiltà raggiungono talora quella splendida sospensione e quella poetica immediatezza tipica di certi disegni cinesi: la forte tensione è mirabilmente armonizzata e sottende la più pura combinazione di calma estatica e di vibrante ed intenso dinamismo.

*Enzo Bargiacchi*

"Segno" a. VI, n. 29, novembre 1982 - febbraio 1983, pp. 74-75